

**DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Progetto	Realizzazione e messa in esercizio di un depuratore di rifiuti liquidi non pericolosi, nel Comune di Monte Compatri, Provincia di Roma.
Proponente	Società GIPSYBOX S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Monte Compatri Località: Via Santa Maria Le Quinte, 1068

Registro elenco progetti n. 36/2021

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006.**

ISTRUTTORIA TECNICO - AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Pelone</p> <p>ISTRUTTORI:</p> <p>Geom. Roberto Cappella</p>	<p>IL DIRIGENTE DELL'AREA</p> <p>Arch. Marco Rocchi</p> <p>29 settembre 2021</p>
--	--

L'opera in esame è individuata, nell'istanza presentata dal Proponente, tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 7, lettera r), della parte II, del D.Lgs. n. 152/2006 e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica sull'applicabilità della V.I.A.

In data 23/03/2021 (protocollo di acquisizione n. 258724), la proponente Società Gipsybox S.r.l., ha trasmesso, a mezzo PEC, a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato Decreto Legislativo.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 36/2021 dell'elenco e pubblicati sul sito web dell'Autorità competente.

Considerato che con Determinazione n. G06023 del 21/05/2021, il Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, ha attribuito la responsabilità del procedimento dell'intervento in oggetto all'Arch. Paola Pelone dell'Area V.I.A.

Con nota prot. n. 499239 del 07/06/2021, l'Area V.I.A. ha rilevato l'incompletezza e l'inadeguatezza della documentazione fornita e pertanto ha richiesto integrazioni a norma del comma 2, dell'art. 19 del Decreto Legislativo n. 152/06.

L'Ing. Carlo Massaioli, per conto della proponente Soc. Gipsybox S.r.l. con nota del 22/06/2021, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 559797 del 25/06/2021, ha inoltrato la documentazione integrativa richiesta

Con nota prot. n. 569360 del 30/06/2021 è stata data comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web di questa Autorità dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo del progetto, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06.

Le Amministrazioni e gli Enti Territoriali potenzialmente interessati, individuati dalla Proponente e/o riconfermati/integrati dalla competente Area V.I.A. sono i seguenti:

- ❖ Ministero della Cultura, Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio
- ❖ Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti
- ❖ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV - Servizio 1
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV - Servizio 2
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV - Servizio 3
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI – Servizio 1
- ❖ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VII
- ❖ Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale
- ❖ Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione unica Appalti, Risorse idriche e difesa del suolo:
 - Area Attuazione servizio idrico integrato e risorse idriche
 - Area Tutela del Territorio
- ❖ Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette, Area Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi Naturali e della Geodiversità
- ❖ Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Rifiuti
- ❖ Direzione Generale, Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi

- ❖ ARPA Lazio
- ❖ ASL Roma 6 - Distretto HI
- ❖ Comune di Monte Compatri
- ❖ ACEA ATO 2
- ❖ Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio
- ❖ Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma Polo Nomentano.

Esaminati gli elaborati e la documentazione trasmessa elencata a seguire:

- Certificato di destinazione urbanistica
- Documentazione attestante la legittimità delle preesistenze
- Certificazione di assenza di usi civici da parte dell'Amministrazione Comunale
- Dichiarazione di titolarità alla presentazione dell'istanza
- Dichiarazione attestante la massima capacità produttiva
- Dichiarazione di disponibilità a recepire prescrizioni vincolanti
- Ricevuta di versamento degli oneri istruttori
- R.00 Elenco elaborati
- R.01 Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA ed allegati
- R.02 Studio Preliminare Ambientale
- R.03 Relazione tecnica
- R.04 Relazione geologica
- R.05 Relazione previsionale acustica
- TAV.1 Inquadramento geografico
- TAV.2 Analisi dei criteri specifici par. 4 Allegato del D.M. 52/2015
- TAV.3 Inquadramento geomorfologico
- TAV.4 Inquadramento idrogeologico
- TAV.5 Inquadramento idrogeologico - PAI
- TAV.6 Tavola di uso del suolo
- TAV.7 Inquadramento paesaggistico - flora e fauna
- TAV.8 Inquadramento paesaggistico - PTPR
- TAV.9 Inquadramento urbanistico -PTPG
- TAV.10 Inquadramento urbanistico -PRG
- TAV.11 Planimetria impianto
- TAV.12 Prospetti e sezioni
- TAV.13 Schema di processo
- TAV.14 Acque
- TAV.15 Emissioni in atmosfera
- TAV.16 Punti di emissione di rumore
- TAV.17 Tavola gestionale

Integrazioni del 22/06/2021

- Allegato 2 Certificato di Destinazione Urbanistica;
- Allegato 4 Planimetria catastale;
- Allegato 5 Legittimità delle preesistenze;
- Allegato 6 Aree DOP e punti di interesse;
- Allegato 7 AA.NN.PP., SIC/ZPS;
- Allegato 8 Elaborati grafici di rappresentazione degli strumenti pianificatori;
- Allegato 9 Relazione paesaggistica;
- Allegato 10 Analisi di coerenza con gli strumenti pianificatori;
- Allegato 12 Analisi della cantierizzazione dell'opera;

- Allegato I3 Studio della viabilità e analisi trasportistica.

Ai sensi del comma 4, dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV "Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio", Servizio I "Urbanistica e attuazione del PTMG", nota prot. n. CMRC-2021-0124032 del 16/08/2021, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 692786 del 01/09/2021;
- Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana, nota prot. n. 701785 del 07/09/2021.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Premessa

L'impianto in oggetto, da realizzare ex-novo, verrà costruito a Montecompatri, in via Santa Maria Le Quinte nr. 1078-1084 in un complesso immobiliare industriale in locazione. Il contratto di locazione ha una durata naturale superiore alla durata dell'autorizzazione ex art 208 Dlsg 152/06.

L'impianto sorgerà su una porzione della particella 648 del foglio n.9 del Comune di Montecompatri in locazione dalla società Quarto Costruzioni S.r.l. La porzione di lotto, di forma prettamente rettangolare, locata dalla società per la realizzazione dell'impianto ha le dimensioni di 876 m² (47,45 m x 18,45 m).

L'area si inserisce al margine della zona industriale, lontana da centri abitati e case sparse, e limitata a nord-est dalla via Casilina ed a sud ovest da una zona agricola a vocazione prevalentemente vitivinicola

Caratteristiche del Progetto

Il progetto del depuratore di rifiuti liquidi [...] è caratterizzato da sistemi di vasche containerizzate e modulari fuori terra installato su una porzione di superficie dotata di pavimentazione impermeabile e rete di raccolta delle acque meteoriche.

L'impianto e sarà costituito dalle seguenti sezioni principali:

- *Zona di accettazione dei rifiuti e pretrattamenti composti da una macchina compatta per la grigliatura, disoleatura e degrassatura;*
- *Nr 6 serbatoi verticali a fondo piatto del volume ciascuno di 35 m³ per lo stoccaggio dei rifiuti pretrattati;*
- *Bacino di equalizzazione con volume pari a 70 m³;*
- *Impianto chimico-fisico containerizzato di pretrattamento (utilizzato solo per alcune tipologie di rifiuto);*
- *Impianto biologico containerizzato costituito da un processo a fanghi attivi con denitrificazione ossidazione, sedimentazione e disinfezione finale;*
- *Impianto di trattamento (digestione) e disidratazione per i fanghi prodotti dal processo di depurazione.*

[...]

E, inoltre, caratterizzato da:

- *assenza di opere civili in calcestruzzo;*
- *alta automazione;*
- *Presenta di adeguata viabilità per la manutenzione dell'impianti;*
- *Sistema di telecontrollo di videosorveglianza e recinzione antintrusione lungo tutto il perimetro del lotto.*

Processo produttivo

L'impianto è stato dimensionato per le seguenti potenzialità massime di trattamento e i seguenti flussi di materia:

Flussi in ingresso	Potenzialità ton/anno
Rifiuti speciali liquidi non pericolosi	15600
Additivi del ciclo depurativo	0,5
Acqua uso industriale	15
Flussi in uscita	Produttività (ton/anno)
Acque reflue alla fognatura pubblica	15050
Fanghi	300
Grigliato, sabbie ed oli	250

Le potenzialità massime di trattamento sono calcolate considerando il conferimento di 50 t/g di rifiuti su 312 giorni lavorativi annuali (6 giorni settimana). L'impianto di trattamento, a ciclo continuo, invece scaricherà le acque depurate 365 giorni/anno.

L'impianto è concepito per consentire la massima reimmissione delle acque reflue depurate nel ciclo della risorsa idrica nel rispetto dei limiti dello scarico della fognatura pubblica gestita da ACEA ATO 2 SPA.

Caratterizzazione dei rifiuti in ingresso

L'impianto potrà trattare svariate tipologie di acque e fanghi inquinate non pericolosi da avviare a differenti linee di trattamento:

- Acque reflue da attività industriali/artigianali e percolati di discarica (Non Pericolosi);
- Acque reflue da attività urbane e domestiche (Non Pericolosi);
- Fanghi da fosse settiche (Non pericolosi);
- Fanghi prodotti dal trattamento delle acque (Non pericolosi).

In generale i rifiuti liquidi potranno essere caratterizzati da:

- Solidi sospesi trascinati ad esempio in operazioni di lavaggio piazzali e macchinari, vasche di sedimentazione, acque di pioggia, disostruzione fognature etc.;
- Composti organici provenienti da attività umane, animali od industriali, discariche (percolati).

Diversi sono i settori merceologici da cui proverranno i rifiuti speciali liquidi:

- Industria alimentari, lavanderia industriale, industrie detersivi, etc.;
- Percolati di discarica derivati dal dilavamento meteorico delle superfici;
- Fanghi ed acque biologiche provenienti da fosse settiche, impianti di depurazione civili o urbani, fognature.

Il conferimento avverrà mediante 2 modalità definite:

- Autospurghi per reflui derivanti da fosse settiche, organici, fanghi di depurazione etc.;
- Autocisterne per reflui composti da percolati di discarica ed acque industriali.

L'elenco dei CEER specifici ammessi all'impianto è riportato nei paragrafi seguenti.

Rifiuti liquidi in ingresso, procedura di accettazione ed operazioni svolte

In relazione alle tipologie dei rifiuti in ingresso elencate nel paragrafo precedente nell'impianto si potranno effettuare, a valle del pretrattamento, delle operazioni preliminari di accorpamento e/o miscelazione nello stoccaggio dei rifiuti al fine di ottimizzare e migliorare l'efficienza di processo e di trattamento conseguendo elevati standard qualitativi ed ambientali. Le miscelazioni, di cui si descriverà la modalità di seguito, saranno

facoltative in funzione dei volumi dei diversi rifiuti in ingresso in impianto e delle loro caratteristiche chimiche e fisiche.

Le operazioni di accorpamento/miscelazione (identificabile come operazione "D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12" di cui all'allegato B della Parte IV del Dlgs 152/06) verranno eseguite in conformità alle BAT di settore (BAT Conclusion 2018/1147 del 10 agosto 2018) e al D.M. 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione rifiuti".

La decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018 invece stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (BAT CONCLUSION) ed individua come BAT:

BAT 2 lettera f

f	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, rea-zione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.
---	---	--

La procedura di accorpamento/miscelazione dei rifiuti non pericolosi è esclusa dal campo di applicazione dell'art. 187 del D.lgs. 152/06.

Metodologia di miscelazione adottata

[...], nell'impianto sarà adottata la seguente procedura generale: i rifiuti conferiti nell'impianto saranno miscelati nei serbatoi di stoccaggio in relazione alla compatibilità chimica e alla classificazione dei medesimi. I rifiuti conferiti dalle autobotti/autocisterne, dopo aver subito i pretrattamenti meccanici, saranno stoccati in 6 distinti serbatoi.

Quindi le operazioni di gestione rifiuti D13 e D15 ai sensi del D.lgs. 152/06, nel parco serbatoi di stoccaggio, finalizzate al trattamento in impianto D9 e/o D8, saranno le seguenti:

- **ACCORPAMENTO:** il conferimento nel pertinente serbatoio, mediante più operazioni di carico, di rifiuti classificati con stesso CEER, provenienti dal medesimo o da diversi produttori. (Ai fini di un eventuale eccezionale trasporto verso centri esterni di smaltimento, per avaria/manutenzione delle sezioni di trattamento l'operazione non comporta variazione del CEER e si configura come Deposito preliminare D15).
- **MISCELAZIONE:** il conferimento nel pertinente serbatoio, mediante più operazioni di carico, di rifiuti classificati con diverso CEER e con medesime caratteristiche e compatibilità accerta mediante l'applicazione delle BAT. (Ai fini di un eventuale eccezionale trasporto verso centri esterni di smaltimento l'operazione comporta variazione della codifica, con attribuzione del CEER 190203 per miscela di rifiuti non pericolosi si configura come Raggruppamento preliminare D13).

In generale tutti i rifiuti conferiti in autocisterna/autobotte sono destinati allo smaltimento in impianto. La necessità di inviare a centri di smaltimento esterni i rifiuti stoccati nei serbatoi, è correlata ad eventi eccezionali imprevedibili (es. fermo impianto, gestione di non conformità, attuazione di procedura di emergenza etc.).

I rifiuti sono conferiti per essere inviati alle operazioni di smaltimento finale in impianto D9 e/o D8 nel rispetto delle caratteristiche chimico fisiche e dei limiti analitici stabiliti in fase di omologazione del rifiuto medesimo.

Tipologie di rifiuti ammissibili all'impianto e miscele individuate

L'impianto è progettato per trattare esclusivamente i rifiuti speciali allo stato liquido e/o fangoso pompabile ritirati in conto terzi classificati, ai sensi della Decisione della Commissione 2014/955/UE del 18 dicembre 2014, non pericolosi (RNP).

I rifiuti conferibili all'impianto sono stati suddivisi in 4 macrofamiglie omogenee caratterizzabili per provenienza di produzione, classificazione CEER e destinazione (D8, D9) nelle quali, due o più rifiuti potranno generare le seguenti miscele omogenee:

Denominazione Miscela	Tipologia rifiuti	Provenienza	Stoccaggio	Filiera di trattamento
Miscela 1	Rifiuti liquidi Non Pericolosi	fanghi pompabili e liquidi acquosi provenienti da attività industriali alimentari, rifiuti da prodotti fuori specifica o inutilizzati	Serbatoi di stoccaggio	A- biologico
Miscela 2	Rifiuti liquidi Non Pericolosi	liquidi provenienti dal trattamento anaerobico di rifiuti (urbani, vegetali, animali) e percolati di discarica	Serbatoi di stoccaggio	A- chimico-fisico B - biologico
Miscela 3	Rifiuti liquidi Non Pericolosi	fanghi di fosse settiche e rifiuti biodegradabili da attività civili	Serbatoi di stoccaggio	A- biologico
Miscela 4	Rifiuti liquidi Non Pericolosi	fanghi pompabili derivanti dal trattamento biologico e chimico-fisico delle acque urbane, industriali o di falda	Serbatoi di stoccaggio	A- chimico-fisico B - biologico

Nella seguente tabella sono illustrati i codici EER che costituiranno le miscele:

Denominazione e Miscela	Caratteristiche generali	CEER
Miscela 1	fanghi pompabili e liquidi acquosi provenienti da attività industriali alimentari, rifiuti da prodotti fuori specifica o inutilizzati	020101 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia 020305 fanghi da trattamento sul posto degli effluenti 020705 fanghi da trattamento sul posto degli effluenti 020201 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia 020301 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
Miscela 2	liquidi provenienti dal trattamento anaerobico di rifiuti (urbani, vegetali, animali) e percolati di discarica	070612 fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11 160304 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 161002 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01* 190603 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale 190703 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense
Miscela 3	fanghi di fosse settiche e rifiuti biodegradabili da attività civili	190802 rifiuti da dissabbiamento 190805 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane 190812 fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11 200303 rifiuti della pulizia stradale 200304 fanghi delle fosse settiche 200306 rifiuti prodotti dalla pulizia di acque di scarico

Miscela 4

<p>fanghi pompabili derivanti dal trattamento biologico e chimico-fisico delle acque urbane, industriali o di falda</p>	<p>190814 fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13 190203 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi 190206 fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua 191304 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03 191306 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05 191308 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07</p>
---	---

Tracciabilità delle operazioni di miscelazione/raggruppamento D13 o accorpamento D15

Ogni miscela sarà costituita prevalentemente da 1 o più carichi di rifiuti conferiti in autocisterna/autospurgo, tenuto conto della capacità dei serbatoi di stoccaggio paria 35 m³ e della capacità delle autocisterne (da 10 a 30 m³)

I rifiuti scaricati verranno tutti inviati alle fasi di pretrattamento quali grigliatura, dissabbiatura e disoleatura. Allo scopo di rendere tracciabili le operazioni preliminari di smaltimento D15 o D13, il contenuto del singolo serbatoio di stoccaggio non potrà essere inviato alla successiva fase di trattamento fintanto che il gestore dell'impianto o un suo incaricato, sulla base di ricette di miscelazione a programmazione settimanale, non darà disposizioni di "chiusura" delle operazioni di presa in carico dei rifiuti.

Per motivazioni analoghe durante l'invio della miscela di rifiuti al trattamento D9/D8 non sarà consentito il carico di nuovi rifiuti nello specifico serbatoio.

Sia le operazioni di accorpamento sia quelle di miscelazione nel rispettivo serbatoio si succederanno in sequenza precedute sempre dallo svuotamento completo del serbatoio e delle apparecchiature di pretrattamento.

Nel corso e al termine delle operazioni di accorpamento o miscelazione nello specifico serbatoio sarà possibile fornire indicazioni su:

- CEER in ingresso dei rifiuti che hanno generato la miscela;
- Peso dei singoli rifiuti identificati con CEER di conferimento costituenti la miscela;
- Peso della miscela;
- Volume della miscela;
- Analisi e/o prove di miscelazione correlate.

Accettazione dei rifiuti in impianto

Le fasi di ingresso del rifiuto nell'impianto si svolgeranno secondo il seguente schema:

- Caratterizzazione e omologazione dei rifiuti prodotti da terzi;
- Programmazione conferimenti su base settimanale;
- Conferimento dei rifiuti presso l'impianto e verifiche di accettabilità;
- Esecuzioni delle operazioni di accorpamento e/o miscelazione.

[...]

Quadro ambientale

Lo studio preliminare ambientale ha considerato diverse componenti ambientali, in particolare si evince che:

Le componenti, ovvero gli elementi costitutivi dell'ambiente (antropico o naturale) e i relativi fattori ambientali, gli elementi che possono provocare possibili interferenze nelle componenti stesse, presi in esame per la valutazione dell'impatto dell'opera sono le seguenti:

Componenti ambientali	Fattori ambientali
Ambiente antropico	Alterazione della qualità del clima acustico
	Alterazione del contesto socio-economico
	Alterazione qualità igienico-sanitaria
Biodiversità	Alterazione della qualità del clima acustico
	Ambiente biotico
Territorio e suolo	Alterazione della qualità del territorio
Acqua	Alterazione della qualità delle acque sotterranee
	Alterazione della qualità delle acque superficiali
	Alterazione del regime idraulico dell'idrosfera
Aria	Alterazione della qualità dell'aria
Clima	Contributo al cambiamento climatico
Paesaggio	Alterazione della qualità del paesaggio
	Patrimonio culturale
Ambiente acustico	Rumorosità impianto
	Traffico indotto

Con riferimento alla componente aria, lo studio riporta che ... *Gli impatti sulla qualità dell'aria derivanti dall'impianto sono per lo più associati alle emissioni del sistema di abbattimento degli odori presente in impianto. L'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi è prettamente di tipo biologico ad aerazione prolungata per scongiurare la formazione di processi anaerobici che creano zone di impianto maleodoranti. In ogni caso si è previsto di dotare l'impianto di un impianto scrubber per abbattere le eventuali emissioni odorose provenienti in particolare dalla fase di ingresso dei rifiuti e dalla fase di disidratazione dei fanghi. Nell'impianto non sono presenti lavorazioni particolari che producono polveri (ne PM10 ne PM2,5) e non verranno installati impianti di combustione.*

Per quanto concerne il rumore, la documentazione progettuale descrive che ... *In fase di esercizio a produrre rumore sono:*

- *apparecchiature in funzione, in particolare i sistemi di pompaggio e le soffianti, elementi necessari all'esercizio dell'attività. Come dimostrato da vari studi i livelli sonori sono elevati soltanto all'interno delle strutture impiantistiche. In aggiunta si evidenzia che le abitazioni più vicine si trovano più di 100 metri di distanza, di conseguenza il fenomeno di disturbo sarà limitato;*
- *Rumore dovuto al traffico veicolare prodotto dai mezzi in arrivo all'impianto, [...].*

Anche in fase di esercizio possiamo considerare l'impatto dovuto al rumore come di lieve significatività.

Lo studio evidenzia altresì che per quanto attiene ... *L'alterazione della qualità igienico-sanitaria può essere compromessa da impatti relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori o della popolazione residente delle aree limitrofe all'impianto.*

Le azioni che potrebbero provocare ripercussioni in tal senso sono:

- *Emissioni oltre i valori di soglia;*
- *Emissioni odorigene;*
- *Rischi specifici di impianto (esposizione ad agenti chimici e biologici, movimentazione dei carichi, ecc.). [...]*

Gli impatti legati alla fase di esercizio dell'impianto sono associati anche in tal caso alla salute dei lavoratori. I maggiori rischi da evidenziare sono quelli dovuti all'esposizione ad agenti chimici e biologici, rischi dovuti

all'accesso in ambienti confinati e ambienti di movimentazione dei carichi. Per tali ragioni si prevedono misure di prevenzione che tutelino la sicurezza degli operatori al fine di contenere gli effetti di questi sporadici eventi, e l'impatto risulta avere una bassa significatività.

Quadro Programmatico

- P.R.G.: dal CDU presente nella documentazione agli atti (Comune di Monte Compatri, nota prot. n. 14565 del 15/06/2021) si evince che: il terreno identificato in Catasto al foglio 9 con la p.lla 648, secondo il vigente P.R.G., ricade in zona "E – Agricola – Sottozona E/I – Agricola normale.;
- P.T.P.R.:
 - Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: Rispetto tale inquadramento, l'area interessata dal progetto ricade nelle seguenti zonizzazioni:
 - Sistema del paesaggio agrario – Paesaggio Agrario di Continuità – art. 23 N.T.: porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo.
 - Sistema di Paesaggio Naturale – Coste marine, lacuali e corsi d'acqua: area di rispetto del corso d'acqua Fosso di Valle Vignola.
 - Proposta di modifica del PTP vigente da parte del comune (art. 23 L.R. 24/98).
 - Tavola B - Beni paesaggistici: Il sito ricade nella seguente categoria di beni paesaggistici:
 - Ricognizione delle aree tutelate per legge – Corsi delle acque pubbliche – art. 35 N.T.: fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (fascia di rispetto).
 - Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: Il sito ricade nel Sistema agrario a carattere permanente degli ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.lgs. 42/2004).
- P.T.P.G.: L'area in esame è individuata come "area di connessione primaria" e "ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare". Le "aree di connessione primaria" comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

Nelle aree di connessione primaria, la normativa tecnica, per l'unità dei Colli Albani in cui ricade il sito, definisce i seguenti obiettivi:

 - tutelare e monitorare i sottosistemi delle colate laviche e degli edifici e delle caldere vulcaniche presentano un buono stato di conservazione;
 - tutelare e monitorare il sistema forestale con particolare attenzione alle formazioni presenti lungo i numerosi corsi d'acqua;
 - tutelare e monitorare le aree core coincidenti con i sistemi lacustri (lago di Albano e lago di Nemi), in quanto di particolare interesse sia per la qualità delle acque che per i caratteri urbanistici e paesaggistici;
 - realizzare un piano/progetto per la riqualificazione ambientale del sistema agricolo;
 - mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria (ex Legge Galasso e elementi di discontinuità). Conservare la destinazione agricola tramite la realizzazione di un piano/progetto (progetto ambientale) volto alla riqualificazione ambientale dei nastri verdi;
 - ampliare il Parco dei Colli Albani così da diventare un'importante area buffer del settore meridionale della Provincia.

Sistema Insediativo Morfologico – Ambito di diffusione abitativa con riordinamento secondo regola di viabilità poderele reticolare, secondo le direttive per gli Ambiti degli insediamenti reticolari del frazionamento delle ex tenute interposte fra i Castelli Romani e Roma, in Territorio Agricolo Tutelato.

- P.R.T.A.: ...Dall'analisi del Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Lazio, emerge che l'area ricade in una zona di protezione della risorsa potabile;
- P.R.Q.A.: Il Comune di Montecompatri ricade nella zona C di cui all'art. 3 delle NT del PRQA redatto dalla Regione Lazio. La zona C è definita come il territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge, dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 351/99;
- Vincolo idrogeologico: assente;
- P.A.I.: L'area interessata dall'impianto non ricade in aree di rischio e pericolo di alluvioni e frane;
- Aree Naturali Protette – SIC - ZPS: interferenze non segnalate nella documentazione agli atti;
- Zonizzazione Acustica: La zonizzazione acustica del territorio comunale, prodotta nel Piano di Risanamento Acustico del Comune di Monte Compatri, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.8/2010, pone il sito nella CLASSE IV – Area di intensa attività umana, i cui Leq di riferimento sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA per il periodo notturno;
- Usi civici: non è stata prodotta alcuna attestazione. La Proponente ha affermato che: ...La certificazione di assenza di usi civici è stata richiesta presso il Comune di Monte Compatri in data 22/03/2021.
- Sismicità: Il comune di Monte Compatri è classificato in una zona sismica 2B, zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. La sottozona 2B indica un valore di $a_g < 0,20g$.
- Industrie insalubri - RD 27 luglio 1934 n° 165 e D.M. 5 settembre 1994: Il progetto in esame rientra nella categoria di industrie insalubri di classe 1B punto 100 per la presenza di Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento, ai sensi del suddetto decreto ministeriale.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti di cui il tecnico Ing. Carlo Massaioli, iscritto all'albo degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. 23874, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo Studio Preliminare Ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante della presente istruttoria tecnico-amministrativa.

Considerato che sono stati acquisiti i seguenti pareri nell'ambito istruttorio, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

- ✓ Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV "Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio", Servizio I "Urbanistica e attuazione del PTMG", nota prot. n. CMRC-2021-0124032 del 16/08/2021, acquisita a mezzo PEC con prot. n. 692786 del 01/09/2021, con la quale si "rilevano [...] ulteriori elementi di approfondimento da specificare nel prosieguo dell'iter urbanistico";
- ✓ Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana, nota prot. n. 701785 del 07/09/2021, con la quale rileva che, in merito agli aspetti urbanistici "La realizzazione del depuratore sarà, pertanto, oggetto di

autorizzazione ex art.208 del DLgs 152/2006 in variante allo strumento urbanistico, risultando ammissibile in considerazione della natura dell'intervento stesso e dello stato di urbanizzazione del più ampio contesto. Eventuali ulteriori valutazioni potranno trovare approfondimento in fase di autorizzazione ex art. 208 del DLgs 152/2006". In relazione agli aspetti paesaggistici, si evidenzia "L'ambito è oggetto di vincolo ricognitivo beni tutelati per legge ai sensi dell'art.134 co.1 lett. b) del Codice interferendo con la fascia di rispetto di un corso d'acqua "Fosso della Vignola", risulta pertanto efficace la sola disciplina di tutela dettata dal PTPR approvato con DCR 5/2021 art.38 delle NTA e dall'art. 7 della LR 24/1998. Deve essere confermata l'inesistenza di usi civici, previa attestazione in fase di autorizzazione. Considerata la natura dell'intervento si rileva che lo stesso risulta conforme alla disciplina di tutela ai sensi dell'art.146 co.7 del Codice ai fini dell'autorizzazione con il contributo del MiC. Il MiC valuterà indipendentemente eventuali aspetti relativi alla tutela dei beni culturali ai sensi della parte seconda del DLgs 42/2004, ove presenti."

Considerato che:

- il progetto riguarda la realizzazione e la messa in esercizio di un depuratore di rifiuti liquidi non pericolosi, ubicato nel Comune di Monte Compatri, Provincia di Roma;
- l'impianto ricade in zona E – Agricola – Sottozona E/I – Agricola normale da Piano Regolatore Generale e secondo il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, l'area interessata dall'impianto ricade in parte nel Paesaggio agrario di continuità ed in parte nel Sistema di Paesaggio Naturale – Coste marine, lacuali e corsi d'acqua: area di rispetto del corso d'acqua Fosso di Valle Vignola, insiste infatti il vincolo dei "Corsi delle acque pubbliche – art. 35 N.T.: fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (fascia di rispetto)" Inoltre dalla tavola dei Beni del patrimonio naturale e culturale, il sito ricade nel Sistema agrario a carattere permanente degli ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.lgs. 42/2004);
- dall'analisi della pianificazione regionale della tutela delle acque, l'impianto ricade in area di protezione della risorsa potabile;
- il progetto in esame rientra nella categoria di industrie insalubri di classe IB punto 100 per la presenza di Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento, ai sensi del decreto ministeriale Industrie insalubri - RD 27 luglio 1934 n° 165 e D.M. 5 settembre 1994;
- per quanto riguarda il Piano regionale dei rifiuti, il progetto non ha considerato adeguatamente i seguenti aspetti:
 - per quanto attiene gli aspetti ambientali, sono presenti fattori escludenti in quanto:
 - l'impianto interferisce con il vincolo dei "Corsi delle acque pubbliche" ovvero "Siti in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua torrenti e fiumi (L. 431/85, lett. c)", in questo caso il grado di vincolo è Condizionante;
 - con riferimento agli aspetti territoriali, sono presenti fattori di attenzione progettuale, in quanto:
 - l'impianto presenta l'assenza di idonea distanza dall'edificato urbano (>1.000 m; > 500 m case sparse), in particolare, sono presenti nel raggio di 500 m dall'impianto un edificio sensibile (Asilo in prossimità di Via Casilina nord), una azienda vinicola, alcune case sparse e una zona residenziale in prossimità di Via Giovanni Bertoli (si veda a tal proposito anche la Tavola All. 6 – Aree DOP e punti di interesse);
 - l'impianto interessa inoltre le "Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)" ed il relativo grado di vincolo è "Penalizzante

per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C., oliveto, colture biologiche...)".

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerata la tipologia dell'impianto, il contesto ubicativo dello stesso (vicinanza di ricettori sensibili quali scuola e abitazioni), il contesto programmatico con la presenza di vincoli territoriali (fascia di rispetto del corso d'acqua) ed elementi di incoerenza con la vigente pianificazione, si ritiene che non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera.

Pertanto, anche facendo riferimento alla base normativa del principio di precauzione ai sensi dell'art. 301, secondo comma, D.Lgs. n. 152/2006, si ritiene che non sussistano le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Si ritiene che il livello di approfondimento necessario per individuare un quadro sufficientemente adeguato in merito all'inquadramento delle potenziali criticità determinate dalla realizzazione del progetto sia quello di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che nell'ambito di tale procedura possano essere acquisiti pareri e nulla osta da parte delle Autorità ambientali competenti;

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all'Allegato V, alla parte II, del D.Lgs. 152/2006;

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. n. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi proposti e considerata la specificità del contesto ambientale in cui l'impianto è inserito e della necessità di approfondimenti sostanziali e di maggiori forme di pubblicità del procedimento, a norma degli articoli 23 e seguenti del D.Lgs. n. 152/2006, **si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.**

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto a norma dell'art. 22 e secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII, alla parte II, del D.Lgs. n. 152/2006.

Il presente documento è costituito da n. 13 pagine inclusa la copertina.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. n. 152/06.